

RAPPORTO SUL TURISMO ITALIANO Ventesima edizione

da più di un trentennio il principale documento
di economia e politica del turismo in Italia

a cura di Emilio Becheri, Giulio Maggiore

Il turismo è il comparto
produttivo non strumentale
più rilevante e con il
maggiore valore aggiunto
del Bel Paese

Il movimento turistico in Italia e il turismo degli italiani nelle strutture ricettive.

Secondo le statistiche ufficiali ISTAT nel 2015 le presenze (pernottamenti) di turisti in Italia sono stati circa 385 milioni, di cui il 50,5% di residenti e il 49,5% di stranieri.

Secondo nostre stime che considerano le rilevazioni Istat, UNWTO e Eurostat, i residenti in Italia attivano anche 100,5 milioni di pernottamenti all'estero; ne consegue che le vacanze degli italiani nel 2015 hanno dato luogo a circa 295 milioni di pernottamenti dei quali il 65,9% in Italia e il 34,1% all'estero.

MATRICE DEL TURISMO:						
IL TURISMO IN ITALIA E IL TURISMO DEGLI ITALIANI						
2015						
	In Italia		All'estero		Totale	
	valore assoluto	var. %	valore assoluto	var. %	valore assoluto	var. %
Italiani	194.398.654	1,8	100.505.802	0,8	294.904.456	1,4
Stranieri	190.563.394	2				
Totale	384.962.048	1,9				

Considerando statistiche omogenee, il movimento turistico internazionale dell'Italia, nell'anno 2015, identifica più del 15% di quello complessivo rilevato nei Paesi UE. Solo la Spagna attira un movimento maggiore con una quota di mercato del 21%. La Francia si colloca in terza posizione con una quota dell'11% e il Regno Unito al quarto con il 9%. I quattro Paesi attraggono più della metà (56%) dei flussi turisti internazionale nella UE.

Considerando il movimento complessivo, dei residenti e dei provenienti dall'estero, il Bel paese rileva più di 381 milioni di pernottamenti (presenze), con una quota del 14,1% del totale dei Paesi UE, preceduto da Spagna (15,1%) e Francia (15,0%) e seguito da Germania (13,7%) e Regno Unito (11,3%).

Il turismo è un fenomeno diffuso ma più concentrato in alcune aree: le principali destinazioni dei clienti esteri in Italia si trovano nel Veneto che raccoglie più di un quinto (22,1%) del totale delle loro presenze in Italia; seguono Trentino-Alto Adige (14,0%), Toscana (12,4%), Lazio (11,1%). Nelle quattro regioni si concentra assai più della metà (60%) del movimento internazionale in Italia.

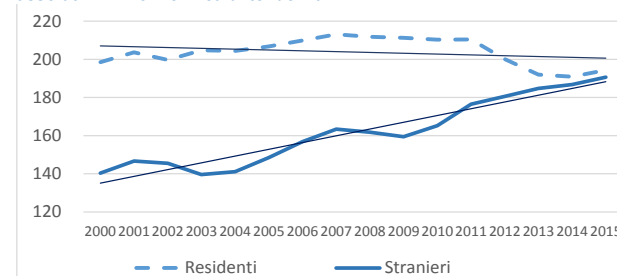
Le otto regioni del Mezzogiorno raccolgono solo il 13,9% del totale delle presenze estere del Bel Paese, a fronte del 26,0% di quelle domestiche per un quota media complessiva del 19,7%.

Le principali destinazioni del turismo domestico dei residenti si trovano in Emilia Romagna, con una quota del 13,4%, Veneto (10,8%), Toscana (10,5), Trentino-Alto Adige (9,2%) e 7,6% in Lombardia.

Il turismo in Italia è stato sostenuto dalla domanda straniera

Nel quindicennio 2000-2015 il turismo è stato sostenuto esclusivamente dalla componente straniera, mentre il movimento domestico rivela un numero di presenze che nel 2015 è inferiore del -2,1% a quelle del 2000. Nel 2011, in piena crisi economica, il turismo ha raggiunto il massimo delle presenze (386,9 milioni); nel 2016 tale valore sarà superato, con un aumento stimato del 3%. Nel 2015 tornato ad aumentare le presenze domestiche per le note difficoltà esogene dei paesi della Riva Sud del Mediterraneo.

PRESENZE DI ITALIANI E DI STRANIERI NEGLI ANNI DAL 2000 AL 2015. Valori assoluti in milioni e linea di tendenza.

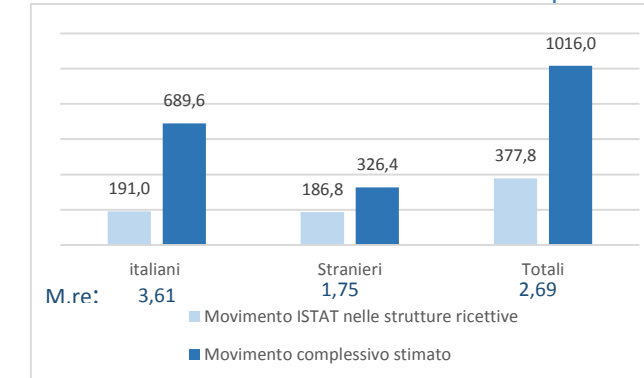


Il movimento complessivo stimato considerando anche il turismo che non appare

A fronte dei dati sul movimento rilevato negli esercizi ricettivi censiti, alcune indagini campionarie indicano che i pernottamenti dei turisti risultano molto maggiori: per la Banca d'Italia i pernottamenti degli stranieri sono stati, nell'anno 2014, 326,4 milioni invece di 186,8; secondo l'indagine campionaria ISTAT sui viaggi e le vacanze degli italiani, i pernottamenti dei residenti in Italia sono 689,6 milioni invece di 191,0. Il numero notevolmente maggiore delle presenze (pernottamenti) stimate dipende dal fatto che nelle indagini campionarie sono considerate anche quelle dei proprietari delle abitazioni private per vacanze, le visite a parenti e amici e anche il sommerso turistico.

Il moltiplicatore per passare dalle presenze rilevate dall'ISTAT presso le strutture alle presenze stimate in Italia è di 1,75 per il movimento degli stranieri, di 3,61 per quello dei residenti e di 2,69 per quello complessivo.

MOVIMENTO DEI CLIENTI PRESSO LE STRUTTURE E MOVIMENTO COMPLESSIVO STIMATO DEI VISITATORI IN ITALIA: milioni di presenze



L'economia del turismo

Il valore aggiunto (v.a.) attivato dalla spesa turistica vale circa il 6,5% di tutto quello prodotto in Italia; paragonato a quello di altri comparti vale circa tre volte il v.a. prodotto dal comparto agricolo-alimentare, oltre quattro volte la ricchezza generata dal settore dei "Tessili e abbigliamento", moda compresa.

Durante la crisi il turismo ha tenuto più degli altri "settori" produttivi. Considerando l'economia allargata dei viaggi e del turismo la spesa dovuta al turismo e alle sue attività connesse, comprese quelle della Pubblica Amministrazione, aumenta di circa l'81% e l'incidenza del PIL turistico su quello totale arriva all'11,8%.

Le strutture ricettive

È in atto un innalzamento qualitativo delle strutture ricettive ed un ampliamento della gamma di offerta con l'avvento sul mercato prima degli agriturismi, poi dei B&B ed ora degli airbnb. L'Italia è uno dei paesi leader per gli airbnb.

Il trasporto aereo

L'intensificarsi aereo è stato il principale fattore di sviluppo del turismo, anche per la rivoluzione determinata dalle linee *low cost* che l'hanno reso accessibile a tutti.

Nell'ultimo trentennio il numero dei passeggeri, residenti e non, in Italia (127,4 milioni nel 2015) è aumentato del 426%, quello dei passeggeri trasportati da Alitalia del 176%, per cui la quota della ex compagnia di bandiera è scesa dal 34,3% al 18,0%.

La competitività

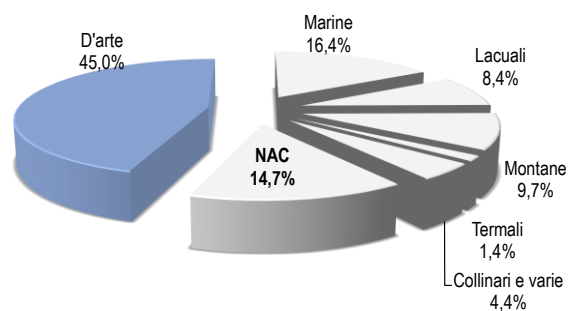
Anche se si sta sviluppando una concorrenza fra singole destinazioni che in buona parte prescinde da quella fra Nazioni, la valutazione della competitività fra i vari Paesi appare determinante per la individuazione di un paradigma di riferimento. Finalmente l'indice della competitività turistica proposto dallo WEF (World Economic Forum) ha apportato alcune correzioni, più volte indicate come necessarie nei precedenti *Rapporti sul Turismo*, che hanno ridefinito il posizionamento del Bel Paese dalla 26ma alla ottava posizione del rank di competitività.

Il turismo come versante economico della cultura

Se la cultura è l'attività più eterea, meno inquadrabile, più sfuggente, meno definibile, più flessibile, meno decifrabile, più sconfinata e più soggettiva, il turismo è il suo volto economico, la logica che la trasforma in un prodotto del mercato e che ne rivaluta la sua marginalità.

Durante il periodo della grande crisi economica, iniziata nel 2008 e ancora oggi in atto, il connubio fra cultura e turismo, in presenza di una flessione del comparto balneare durata fino a tutto il 2014, ha sostenuto la crescita del turismo e dell'economia nazionale.

QUOTA DIFFERENZIALE DETERMINATA DAI VARI TURISMI NEL'ANNO 2015 RISPETTO ALL'ANNO 2000 (NAC = Non Altrimenti Classificate)..



Nel periodo 2007-2015 gli arrivi nelle città d'arte sono aumentati del 17,7%, meno di quelli rilevati per il turismo lacuale, ma in termini differenziali hanno inciso per il 45,0% sul totale dell'aumento in valori assoluti, mentre la componente lacuale ha inciso solo per l'8,4%. Se si considerano le presenze l'aumento imputabile al turismo d'arte è, per lo stesso periodo, del 35,9%. La gran parte

dell'aumento verificatosi è dovuta, quindi, al turismo d'arte e culturale.

La segmentazione del mercato

Il *Rapporto* prende in considerazione molti altri aspetti del turismo fra i quali le reti d'impresa, l'impatto della *sharing economy*, i diversi tipi di turismo tradizionali (arte, mare, montagna, laghi) e le segmentazioni più recenti (turismo delle origini, cineturismo etc.).

Le istituzioni

La parte istituzionale propone: uno studio, il più completo finora realizzato, sulle city card delle città italiane, con un prospetto che le mette a confronto; un'analisi sull'applicazione e gli impieghi dell'imposta di soggiorno da parte dei comuni, rilevando che sono destinati, primo luogo, alle attività d'arte e culturali. Di grande rilievo è il capitolo sulle politiche di coesione dell'Ue che pone in evidenza i cambiamenti di strategia adottati dal prevalente orientamento all'offerta della programmazione 2000-2006, corretto ma mantenuto nella programmazione 2007-2014, ad uno maggiormente orientato alla domanda, e quindi ai risultati, per il periodo 2014-2020. L'UE individua undici obiettivi tematici, da perseguire in base a un Accordo di Partenariato (AdP) da definire nell'ambito di un Quadro Strategico Comune (QCS).

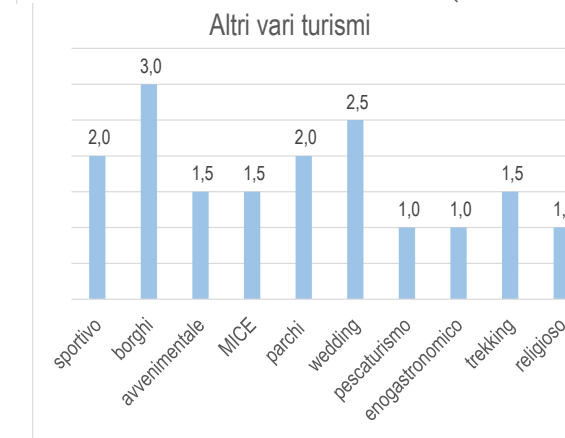
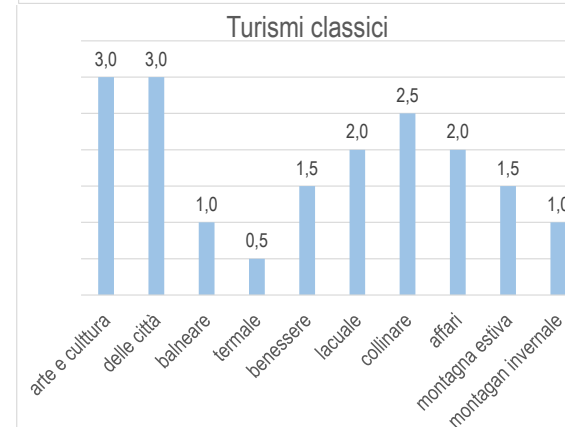
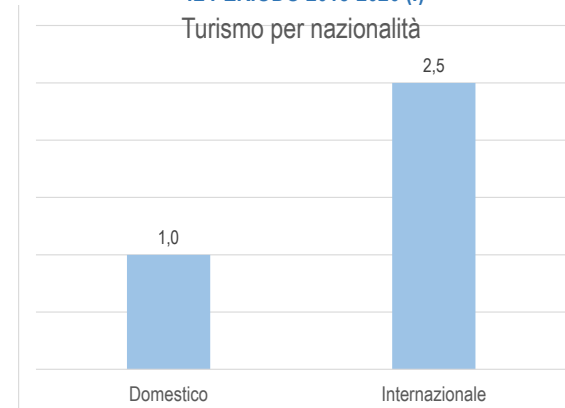
Il governo del turismo

Si individuano alcune linee strategiche focalizzando l'attenzione sulla connessione fra arte e turismo, con l'analisi dell'applicazione dell'Art Bonus, la prima legge italiana sul mecenatismo, della Tax credit per la riqualificazione dell'offerta, del Programma Operativo Nazionale (PON) Mezzogiorno e del D. L. *Cultura e sviluppo* che ha determinato anche la riorganizzazione del MIBACT, con la nomina, conseguente, di nuovi direttori dei musei scelti fra candidati europei. Infine: un cenno all'ennesima riforma dell'ENIT, l'ente più riformato negli ultimi trent'anni; una breve sintesi di due precedenti esperienze di pianificazione (Signorello 1982; Gnudi 2012/13) in vista delle prossima presentazione del PS Franceschini.

Le considerazioni finali propongono di pensare al superamento del gap esistente fra la vision reale che del turismo degli operatori e quella immaginaria che spesso hanno istituzioni. Tale separazione è provata da diversi esempi, fra i quali i Sistemi turistici Locali ed i Parchi Letterari. Vi è, inoltre la necessità di costruire, finalmente, un Conto Satellite del Turismo e di perseguire un maggior coordinamento fra i diversi fornitori istituzionali di statistiche, in

modo da evidenziare come e perché il turismo è il principale "non settore" dell'economia nazionale.

TURISMI: PREVISIONI: TASSO DI SVILUPPO MEDIO PREVISTO PER IL PERIODO 2015-2020 (I)



TURISMI: PREVISIONI: TASSO DI SVILUPPO MEDIO PREVISTO PER IL PERIODO 2015-2020 (II)

